

VareseNews

Bacchetta parla al giudice: “Non sono un mostro”

Pubblicato: Giovedì 28 Aprile 2011

«Non sono un mostro, non sono mai stato un violento, lo sanno tutti quelli che mi conoscono». **Appassionata autodifesa di Andrea Bachetta, 21 anni**, all’udienza in camera di consiglio per la morte del giovane Dean Catic, assassinato nell’aprile del 2009 a Varese, e per il quale il tribunale di Varese sta processando, con il rito abbreviato, lo stesso Bachetta e Jacopo Merani, 21 anni, accusati del delitto e dell’occultamento del cadavere.

I due ragazzi responsabili dell’omicidio stanno giocando una partita difensiva separata e per certi versi anche in contrasto tra loro, nonostante siano abbiano praticamente ammesso l’omicidio. “Chi era il capo, Merani o Bachetta?” sembrano chiedersi le difese reciprocamente, pur nella correttezza formale dei ruoli. **La requisitoria della scorsa udienza, formulata dal pm Agostino Abate è stata durissima (il sostituto procuratore ha chiesto due ergastoli).**



Tra le pieghe del racconto di quella terribile notte, l’accusa è sembrata attribuire a Bachetta un ruolo importantissimo nella dinamica dell’omicidio e nel movente, alimentato da rancori mai sopiti (il danno alla macchina di Dean e la conseguente spedizione punitiva contro Andrea). Anche l’episodio accaduto qualche mese prima del delitto, quando i due ragazzi gettarono nel lago un amico, è stato citato dall’accusa come l’escalation di una strafottenza e di una pericolosità crescente del comportamento dei due giovani, Bachetta in testa (**nella foto**). Forse anche per cercare di minimizzare questo episodio, Andrea oggi ha preso la parola: «Ha solo voluto precisare che lui non è quel mostro che sembra uscire dal racconto del pm – spiega l’avvocato Fabio Margarini che era presente oggi in aula – quell’episodio per il ragazzo era uno scherzo, non c’era una vera cattiveria dietro».

Ma davanti al giudice, Giuseppe Fazio, **oggi era il giorno della requisitoria della difesa di Jacopo Merani seguito dagli avvocati Alberto Zanzi e Fabio Ambrosetti**. I due legali hanno parlato a lungo della situazione psichiatrica di Jacopo Merani e hanno chiesto che il Tribunale tenga conto della possibile **seminfermità mentale del giovane**: un’ipotesi che secondo i difensori sarebbe confermata dalle perizie e dai certificati che ricostruiscono anni di cura e

farmaci: avrebbe gito, insomma, perché condizionato da un deficit di lucidità.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it